

L'INVERNO DEL NOSTRO SCONTENTO

Ed eccoci nuovamente in autunno, e come ogni autunno degli ultimi anni i dipendenti delle cooperative che lavorano nelle biblioteche dell'Ateneo sentono sul collo il fiato pesante delle logiche di razionalizzazione e risparmio.

Può apparire futile, in un momento che presenta un panorama internazionale di grande fermento, spesso drammatico, uno scenario nazionale di completo sbandamento politico e culturale, una battaglia corporativa interna all'Università condensata sui lavori per la riscrittura dello statuto, parlare, per l'ennesima volta, delle ansie e delle incertezze di un gruppo di lavoratori. Ma non è così.

È tutt'altro che futile lottare affinché si rompa la logica che governa l'attuale mondo del lavoro, per evitare che il precariato più selvaggio divenga la norma per le generazioni più giovani.

È tutt'altro che futile pretendere che proprio dalle università nasca il germe di un cambiamento culturale, sia nella mentalità diffusa, sia nelle politiche di governo della cosa pubblica.

È tutt'altro che futile pretendere che il nostro non diventi il modello per la gestione dei servizi negli enti pubblici.

È tutt'altro che futile pretendere che i servizi agli studenti ed a chi ancora cerca di fare ricerca quantomeno non vengano ridotti.

La scadenza del contratto per alcuni colleghi è fissata a dicembre, per gli altri sarà febbraio.

Dobbiamo cercare di non farci cogliere impreparati, di esigere per tempo delle risposte riguardanti il nostro futuro.

Cercheremo di essere al fianco di chiunque lotti per un'Università migliore in un paese diverso e per fare ciò istituiremo anche un fondo di solidarietà per dare la possibilità di lottare ed esprimersi anche a quei colleghi strangolati da stipendi appena sufficienti alla sopravvivenza.

A furia di sentirla in bocca a giornalisti frettolosi e politici inconsapevoli della realtà che li circonda, l'espressione precariato sembra quasi perdere sostanza. Tocca a noi riempirla nuovamente di significato per poterla infine relegare a ricordo.

Chi difende il proprio lavoro difende il futuro, noi non pagheremo la loro crisi!!!

